

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28  
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281



INFO SU WIND.IT

**Scienza e futuro**  
**Nel chip il cervello di gatto**  
«Fra 10 anni si farà con l'uomo»  
di **G. Caprara e G. Giorello** a pagina 31

**Omaggio allo scrittore**  
Renzo Rosso e Trieste, città di identità rimosse  
di **Claudio Magris** a pagina 46

**Oggi in edicola**  
**La cucina del Corriere**  
Speciale «Tutto Natale»: 82 ricette per festeggiarlo a **4,90 euro** più il prezzo del quotidiano

**ALL INCLUSIVE**  
TELEFONINO, CHIAMATE, SMS, INTERNET

**SCUOLA, LE OCCUPAZIONI CONTESTATE**  
**IL RITO STANCO DELL'ONDA**

di PIERLUIGI BATTISTA

Forse qualcosa sta cambiando, nella liturgia d'autunno che ogni anno si inscena nelle scuole italiane. Gli studenti sembrano disamorati (al momento di cortei e «okkupazioni»). Un gruppo di professori si barrica in un liceo romano dopo aver appreso da un tam tam di Facebook che un gruppo di studenti si stava preparando a occupare l'istituto. Si profila persino la minaccia del 5 in condotta: arma spuntata se ad esserne colpiti fossero i grandi numeri; un deterrente minaccioso se il movimento dovesse trascinare solo gruppi sparuti.

Qualcuno sostiene che l'Onda è rifluita. Si avverte una stanchezza, una saturazione per forme di mobilitazione sempre uguali, sempre scritte sullo stesso copione, sempre più rituali, stucchevoli, ripetitive. Un anno fa il gesto di fierezza dei professori romani sarebbe stato inimmaginabile. C'erano certo le proposte del ministro Gelmini a catalizzare malcontento e spirito di protesta. Ma già allora, dopo la fiammata che sembrò incendiare le scuole di tutta Italia, si era insinuato il dubbio che l'Onda fosse, a parte marginali ritocchi di immagine, la riproposizione delle stesse dinamiche (stagionali, preferibilmente autunnali) coniate nel '68 e dintorni e poi ricalcate con forme di lotta, coreografie, slogan e tic linguistici come se nel frattempo non fossero trascorsi oramai tanti lustri. Vale la pena di mobilitarsi con obiettivi vaghi e confusi, sapendo che tanto alla fine, passata l'ebbrezza del movimento, il colore delle manifestazioni, il calore della comunità, tutto resterà esattamente come prima?

Perché, poi, ragioni per protestare ce ne sareb-

bero. Ci sarebbe il furto del futuro che avvilito le nuove generazioni. Ci sarebbe la frustrazione di una scuola che non regge gli standard qualitativi degli altri paesi europei. Ci sarebbe una generale mancanza di senso e di significato che mortifica la scuola e chi ci lavora, a cominciare dagli insegnanti, e chi si sta formando in condizioni quasi sempre drammaticamente sfavorevoli. Ma è il rito che appare esausto. È l'usura degli slogan che frena ogni passione. Sembra il disincanto, che è cosa diversa (e peggiore) della pace. La rassegnazione. La rinuncia. La successione di cortei e «okkupazioni» appare quasi una vacanza mascherata, un modo per sentirsi presenti e partecipi. Ma la mancanza di obiettivi credibili genera frustrazione, scontento, apatia.

La cosa peggiore sarebbe che la politica e gli insegnanti si abbandonassero a un rancore contro un movimento oramai debole e sfibrato, a un appello all'ordine destinato a spegnere ogni residuo barlume di «movimento». È proprio quando molti studenti si accorgono del vicolo cieco in cui sono finiti a causa degli stanchi riti degli anni passati che ci sarebbe bisogno di una politica saggia, che non alimenti il senso di sconfitta e non appaia ritorsiva verso chi comunque esprime un disagio da non sottovalutare. Le onde studentesche rifuiscano, le vecchie liturgie si appannano. Ma resta da ricostruire un senso della scuola in cui gli studenti possano sentirsi parte decisiva e centrale. Non sarà facile, ma non avrà il sapore di antico di mobilitazioni oramai trite. Che cadono ogni autunno, come le foglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le nuove cariche abbandonate le candidature di figure forti. Prodi: la Ashton, chi è?

## L'Europa sceglie il basso profilo

*Battuto D'Alema, baronessa inglese agli esteri. Presidenza al Belgio*

**Accordo dei leader europei per le cariche Ue. Presidente il belga Van Rompuy, ministro degli Esteri la baronessa inglese Catherine Ashton. Cadute le candidature di Blair e D'Alema.**

ALLE PAGINE 2 E 3  
Caizzi, M. Caprara, Meli, Offeddu

### LE RESPONSABILITÀ DI PARIGI E BERLINO

di FRANCO VENTURINI

Non deve essere stato facile tradire un Trattato fortemente voluto e finalmente in procinto di entrare in vigore, ma ieri l'Europa c'è riuscita nominando un signor e una signora. Nessuno alle cariche di presidente e di responsabile della politica estera Ue.

CONTINUA A PAGINA 16

### Giannelli



### Intervento di Napolitano

#### Il Colle: Parlamento in grosse difficoltà

«In Parlamento ci sono grosse difficoltà». Ma sulle riforme «qualcosa comincia a muoversi». A chiusura della sua visita di Stato in Turchia, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, guarda all'Italia con un pizzico di ottimismo ma si riserva di intervenire. Dovrebbe trattarsi di un passo istituzionale, ma meno traumatico di un messaggio alle Camere. E la prima occasione potrebbe essere il discorso alle Alte Cariche dello Stato, che tiene nel Salone dei Corazzieri verso fine dicembre.

ALLE PAGINE 5 E 6  
Breda, M. Franco, Piccolillo

### Autonomie locali

Mini poltrone tagliate e Province salvate

di SERGIO RIZZO e GIAN ANTONIO STELLA

Un po' più, un po' meno, un po' prima, un po' dopo. Il progetto di riforma delle Province previsto nella Carta delle autonomie varata ieri dal governo somiglia alla risposta del vecchio Ruggero Bauli a chi gli chiedeva la ricetta del pandoro. Vaghezza. Spiega infatti quel disegno che entro 24 mesi dal varo della legge (campa cavallo...) il governo ne deciderà la «razionalizzazione».

CONTINUA A PAGINA 16

### Il caso del gol rubato dalla Francia

## L'Irlanda chiede di rigiocare

Dopo il gol nato dalla mano di Henry (foto) che l'ha esclusa dai Mondiali, l'Irlanda grida: rigiochiamo. PAGINE 56 E 57



### E SE QUELLA MANO FOSSE STATA ITALIANA?

di BEPPE SEVERGNINI

Se Henry fosse stato Cassano? (scusi, Lippi: diciamo Pazzini). Se questa frase — «... il gol può non essere valido ma ce lo prendiamo» — l'avesse pronunciata Fabio Cannavaro invece di Sebastien Squillaci? Se fosse stata l'Italia, magari con un presidente della Uefa italiano (e non francese come Platini) a qualificarsi in modo sleale ai Mondiali 2010, cosa ci avrebbero detto? Risposta facile: di tutto, come al solito. Anzi: un po' più del solito.

CONTINUA A PAGINA 56

### Focus Caccia in Italia alle cellule dei trafficanti balcanici

## I «soldati» della mafia serba nuovi padroni della cocaina

di GUIDO OLIMPIO e GIANNI SANTUCCI

È la mafia serbo-montenegrina, la nuova potenza nel traffico di cocaina tra Sud America ed Europa.

**Le rotte.** In qualche anno, l'organizzazione è arrivata a monopolizzare le rotte della droga via mare per rifornire famiglie di 'ndrangheta, il Nord Italia, la criminalità di Austria, Germania, Spagna, Inghilterra.

**La forza.** Il «successo» dei serbi è legato alla forza di professionisti para-militari, alla mentalità da guerrieri-narcos e alla affidabilità di una multinazionale: sono diventati la migliore «agenzia di servizi».

**I costi.** La criminalità locale si scarica di ogni responsabilità per le fasi più rischiose dell'affare. E risparmia: comprando le partite di droga dai serbi, la coca costa in media 35 mila euro al chilo rispetto ai 40 mila della «concorrenza».

A PAGINA 17

### Sequestro Orlandi: 26 anni dopo

## Nel mistero di Emanuela un indagato e un ricercato

di GIOVANNI BIANCONI



Dopo 26 anni la procura sa chi è il «telefonista» della vicenda di Emanuela Orlandi, ora indagato. Ma tra le persone che avrebbero avuto un ruolo nella scomparsa della ragazza, le indagini hanno portato all'identificazione di uno dei possibili rapitori che è ricercato.

ALLE PAGINE 22 E 23 Capponi, Di Gianvito, Vecchi e un commento di Firenze Sarzanini A PAGINA 16

## Banche La gestione degli esuberi alla Bcc di Roma. L'accordo vale anche per i nipoti Papà in pensione e il posto va al figlio

di ENRICO MARRO

Un piccolo esempio, che il sindacato vorrebbe si estendesse a tutte le banche con esuberi. E cioè: papà va in pensione e il suo posto viene «ereditato» dal figlio. Lo prevede un accordo tra la Banca di credito cooperativo di Roma e le sigle sindacali del credito. L'intesa interessa 76 dipendenti che potranno scegliere il pensionamento con incentivo o l'assunzione del figlio o di un parente «fino al terzo grado» (fratelli, nipoti).

A PAGINA 39 con un commento di Nicola Saldutti A PAGINA 16

### Strategie/1

La lezione di Tremonti a Pechino: il G2 non basta

di MARCO DEL CORONA

A PAGINA 13

### Strategie/2

I «piccoli» di Como: così la Cina ci mangerà

di DARIO DI VICO

A PAGINA 13



**GIANFRANCO FINI**  
**IL FUTURO della LIBERTÀ**  
50.000 copie in due settimane  
un libro Rizzoli